sac. Luigi Villa

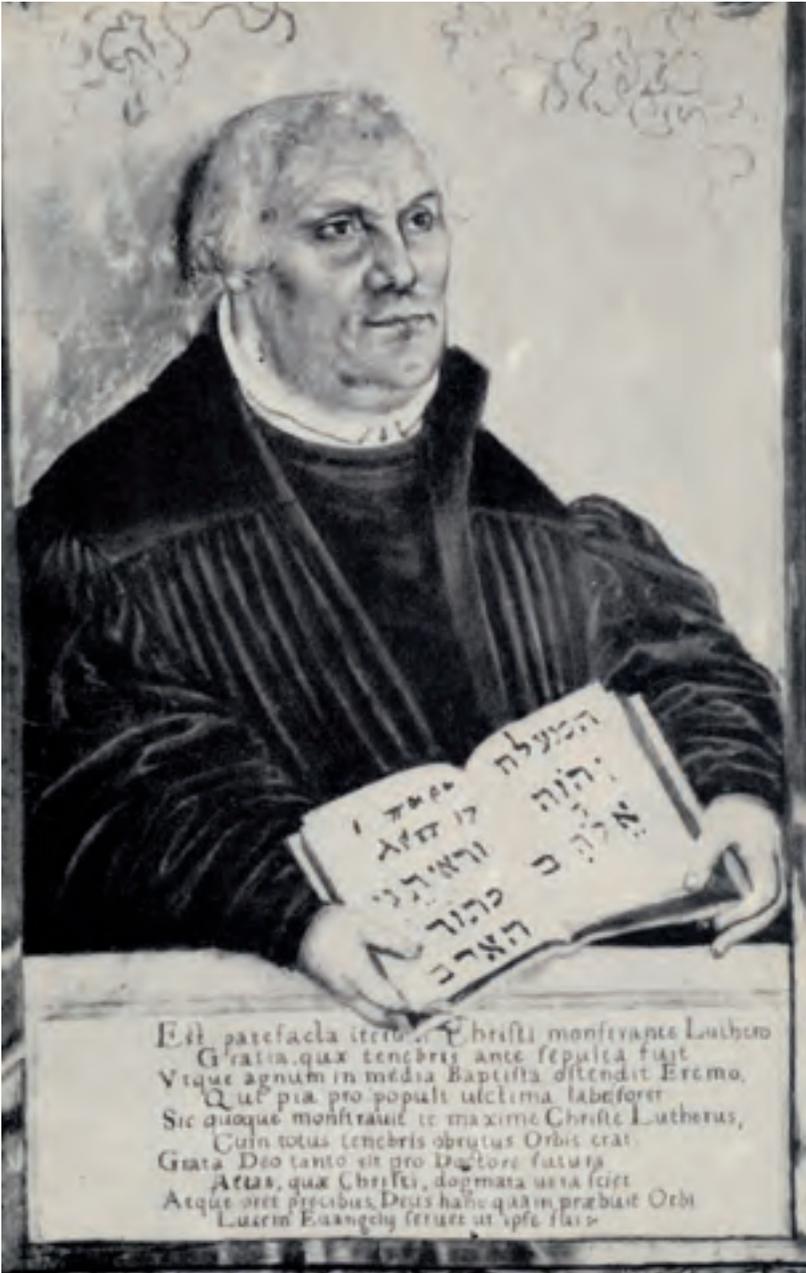
La RIFORMA PROTESTANTE

Editrice Civiltà - Brescia

sac. dott. Luigi Villa

La RIFORMA PROTESTANTE

Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà
Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

«Lo sconvolgere
le opinioni di un popolo
è gioco diabolico
di un anno;
il riordinarlo,
è pianto di un secolo».

Martin Lutero con la Bibbia.

**«Di tutti i doveri
inerenti al Cristianesimo,
il primo e più sacro
è quello di mantenere
la purezza del suo messaggio,
che non è quello
dell’uomo per l’uomo,
ma quello della salvezza
che viene da Dio».**

(Etienne Gilson)

PREMESSA

In queste brevi pagine, vi offro un quadro d'insieme, con luci e ombre, dando risalto sopratutto al **Fondatore della Riforma protestante, Martin Lutero,** al fine di favorire al lettore la conoscenza, sia pur parziale, dell'assieme della **"Riforma"** nei principali rami luterani, trascorsi anche in campagne di battaglie più o meno militari, circoscritte nel tempo.

In **"Appendice"** ho creduto opportuno riportare la **Bolla "Exurge Domine"** del **Papa Leone X, in cui vengono condannate quarantuno proposizioni di Lutero.**

Spero, con questo, di aver apportato un umile contributo alla comprensione di **quegli eventi del secolo XVI che incendiarono tutta l'Europa di peste Luterana, Calviniana e Zwingliana,** nel contesto religioso e politico d'allora fino ai nostri tempi.

«La più grande carità
è quella
di far conoscere e amare
la Verità».

(Card. Charles Journat)

***

«La Chiesa è un'incudine
che ha sfiaccato
tutti i martelli».

(L. Veuillot)

LA RIFORMA PROTESTANTE

È veramente esaltato da tutto il mondo protestante quell'avvenimento che, 30 milioni di Tedeschi e parecchi milioni di cristiani di altre Nazioni, hanno composto **una religione senza preti, senza sacrifici, senza grazie e senza riti;** una religione, insomma, **puramente spirituale.**

Per comprendere pienamente la **"Riforma" luterana,** vanno studiate le cause che fecero trovare a **Lutero** un ambiente in cui egli poté collaborare al crollo delle istituzioni allora esistenti, gettando il suo tizzone in una materia che da tempo era stata resa infiammabile.

Mentre i vecchi umanisti rimasero fedeli alla Chiesa, i giovani umanisti, invece, si volsero verso il loro leader **Erasmo da Rotterdam,** detto **"il Voltaire del secolo XVI",** che, per un'intera generazione dominò gli spiriti con tutte le sue forze.

Uscito dal suo convento (era un monaco agostiniano), peregrinò per quasi tutta l'Europa, ricercato da Sovrani, Princi-

pi, Prelati e dotti. Di carattere debole, però, egli si lasciò sempre dominare da interessi che spiegano le sue ambiguità e transazioni nella sua condotta. Lui stesso disse: **«Altri cerchino la corona del martirio, io non trovo nessun gusto in tale dignità»!**

Questo lo vedremo nel suo atteggiamento verso la **Riforma** e il suo ministero, ma non possiamo dimenticare che i suoi scritti, specialmente **"L'Elogio della Stoltezza",** sanno delle condizioni sociali e religiose dell'epoca, dell'attacco agli abusi della Chiesa e corruzione della Curia Romana, e contengono, in germe, gli elementi di cui **Lutero** si varrà efficacemente, in seguito.

Per questo, gli avversari di Lutero dissero che **nelle opere di Erasmo fu deposto l'uovo che Lutero ha fatto schiudere.** Egli mirava non solo a introdurre, nel linguaggio scientifico della Chiesa, una **forma nuova ed umanistica,** ma anche a fare della stessa Teologia un contenuto di questa natura, col pericolo di farne **svaporare i dogmi** nell'imperfezione del linguaggio.

A questo punto, bisogna guardare all'Alto Clero.

Il Card. Nicolò Cusano (1461), benemerito per la riforma del Clero, aveva enumerato le cause principali della decadenza della Chiesa in Germania: **l'entrata di molti indegni nello stato ecclesiastico; il concubinato dei preti; il cumulo dei benefici e la simonìa.**

La Chiesa tedesca era, allora, **la più ricca della cristianità:** possedeva quasi un terzo della proprietà fondiaria, e perciò i nobili si erano accaparrati i migliori benefici e le più alte cariche. Vi era, quindi, tra i nobili, la caccia ai pingui benefici. I Canonici vestivano elegantemente alla moda e partecipavano ai tornei. La loro moralità era deprecabile e, di notte, infestavano le strade per andare a donne.

Si comprende, perciò, come durante la Riforma essi apostatassero in massa. **I Vescovi** celebravano una volta sola e, molte volte, per denaro, permettevano ai loro preti il concubinato.

Il Basso Clero era numeroso, perché le famiglie numero-

se inviavano allo stato ecclesiastico i loro figli senza che avessero un minimo di vocazione. Si era formato, così, un vero **"proletariato ecclesiastico"** che aderiva ad ogni Movimento per uscire dalla miseria. Naturalmente, la loro ignoranza era simile alla frivolezza dei loro costumi, che faceva loro frequentare osterie, banchetti e teatri. Il distacco dalla Fede, in questi stati d'animo, non meravigliava più nessuno.

Anche tra i **"Religiosi", qualche Convento** conservava ancora la disciplina e il fervore religioso, mentre **in tanti altri Conventi** erano penetrati gravi errori, una vita facile e mondana. In ciascuno di questi conventi, ciascun religioso aveva il suo domestico e nessuno si negava la gioia della danza e dei bei vestiti.

Anche dopo il grande scisma d'Occidente, si tentò di riformare, ma gravi ostacoli furono posti proprio da quei Religiosi che non si sentivano di cambiar vita. Naturale, quindi, che questi indegni Religiosi facessero subito causa comune con **Lutero.**

Preoccupante, poi, era **l'avversione profonda di molto clero al Papa e alla Curia Romana.**

Le teorie "conciliari" s'erano ormai diffuse in Germania. Le espose per primo il dottore tedesco **Corrado di Gelnhausen** col suo Trattato **"Epistola Concordiae",** e l'altro tedesco, rappresentante e di quelle idee, **Enrico di Langenstetr.**

Non fu, certo, casuale, che lo scoppio della ribellione contro Roma si collegasse ad una questione finanziaria, perché, **in Germania,** questa era fortemente sentita per i gravi abusi che vi erano connessi.

Al tempo di **Lutero,** in tutta la Germania, si parlava di abusi e si chiedevano riforme. Perciò, **Carlo V** chiese alla **"Dieta di Worms"** che si presentassero, per iscritto, le sue lagnanze.

Quanto alle lagnanze contro Roma, le principali erano: nel conferimento dei benefici, non si osservava quanto i Concordati avevano stabilito; si percepivano le **"annate"** sotto il pretesto della guerra contro i **Turchi,** ma, in realtà, il Papa conservava per Sé questo danaro. Le tasse erano state esagerata-

mente aumentate; le **“Indulgenze”** erano diventate un mezzo per fare denari; **i “benefici” della Germania** erano dati agli stranieri.

Furono lagnanze più che giustificate!

Il radicalismo hussita, in **Germania,** insegnato da **Giovanni Huss,** aveva insegnato che coloro che si servissero della loro proprietà contrariamente alla legge di Dio, dovevano perdere il loro diritto alla proprietà stessa.

Ora, dei beni ecclesiastici s’era fatto un tale pessimo uso che si chiedeva di restituirle ai laici. Le proprietà ecclesiastiche avevano provocato l’asservimento dei contadini e la rovina della nobiltà. Solo i veri credenti avevano il diritto di possedere, ma questi **perniciosi princìpi** provocarono la guerra in **Boemia.** Operai e contadini volevano la rivincita... Il fermento hussita, provocò insurrezioni, volendo che ogni Prìncipe, ogni ecclesiastico, ogni Vescovo, e l’imperatore stesso, tutti dovevano assoggettarsi a vivere lavorando. Le febbrili aspettative portarono lo spirito di rivolta nei contadini, tanto che, nell’insurrezione religiosa, scatenata da **Lutero,** il primo scritto rivoluzionario, **“La riforma dell’imperatore Sigismondo”,** si diffuse ovunque. Fu il principio della **Riforma.**

Non tollerare più alcuno, prete o laico, che volesse elevarsi al di sopra degli altri; abolire le tasse e le decime; confiscare i beni della Chiesa. La voce di **Lutero** fu subito accolta con simpatia dalle masse. Parecchi giuristi insegnavano che i **Prìncipi** dovevano e potevano regolare tutto, anche le cose religiose, eleggere e deporre anche i Vescovi.

Ogni cavaliere era sempre pronto alla rivolta contro un ordinamento sociale che si traduceva, ogni giorno, nella loro rovina. Vi erano, dunque, in **Germania,** molte cause favorevoli allo sviluppo della **Riforma.**

Poiché in ogni rivoluzione, va cercato sempre un capro espiatorio, in questa, **il Papa fu indicato come il grande colpevole.** Bastava solo che si levasse un uomo come **Lutero,** che si facesse portavoce delle lamentele di tutti, che protestasse contro gli abusi e deplorasse la miseria del popolo, che lo si sarebbe seguito anche nelle sue esagerazioni e nei suoi tor-

ti. E così fu l'inizio delle predicazioni indulgenziali.

Lutero, ormai, si era impegnato a diffondere le sue **"95 tesi",** e difenderle contro chiunque le impugnasse. Nelle sue **"tesi", Lutero** affermava che le indulgenze non avevano alcun valore davanti a Dio, pur ammettendo la necessità delle opere esterne per il raggiungimento della salvezza.

Ingiuriosa, comunque, era la tesi contro il Papa, perché **«non costruiva la Basilica di San Pietro con il suo danaro, ma con quello dei poveri fedeli, benché fosse più ricco del ricchissimo Crasso».**

E così, **Lutero** intraprese la sua lotta contro Roma.

LUTERO

Nacque a Eisleben, nella Turingia, verso la mezzanotte del 10 novembre 1483. Ma egli, poi, preferirà dichiararsi **sassone: «Ego sum rusticus et durus Saxo».** Battezzato il giorno dopo, gli fu imposto il nome di **Martino.**

I Genitori, però, preferirono trasferirsi a **Mansfeld,** dove c'era maggiore possibilità di guadagno. Come difatti avvenne. In pochi anni, il padre Giuseppe, da minatore che era, si trasformò in appaltatore e divenne uno dei quattro rappresentanti cittadini che tutelavano i diritti civici di fronte ai magistrati, tanto che il figlio lo ammoniva a non esagerare.

I primi anni di scuola di Lutero furono foschi e amari, per cui furono aspre le sue invettive contro il regime scolastico di quel tempo.

Dopo aver proseguito i suoi studi a **Magisburgo e ad Eisennach, Lutero** divenne studente, nella facoltà delle arti, **all'Università di Erfurt.** La cultura umanistica, piuttosto superficiale, non ebbe alcuna influenza su di lui, benché fosse stato promosso **"Magister artium",** e obbligato a restare, per due anni, insegnante di lezioni ed esercitazioni nelle arti liberali.

Ma suo padre, orgoglioso del suo **Martino,** sognava per lui una carriera più onorevole e, soprattutto, più lucrosa di quella

dell'insegnante.

Per questo, **Lutero** si iscrisse alla facoltà giuridica.

Dalla morte di **Lutero** ad oggi, la Storia del protestantesimo ha fatto credere a tutto il mondo questa bugia: ch'egli fosse stato spinto a entrare **nel Convento agostiniano di Erfurt.** La favola d'obbligo sarebbe questa: il 2 luglio 1507, tornando da **Mansfeld,** dove aveva salutato i suoi genitori, Lutero fu sorpreso da un violento temporale. Un fulmine, che gli cadde vicino, lo riempì di spavento. Martino, vistosi perduto, pregò ardentemente **Sant'Anna,** e fece questo voto: **«Aiutatemi, Sant'Anna, ed io mi farò monaco».**

Qui, però, seguiamo le orme del giurista **Dietrich Emme** che, nel 1983, pubblicò un suo libro dal titolo: **"Martin Luther, Seine Jugend und Studienzeit 1483-1505. Eine dokumentarische Darstelleng"** (= Martin Lutero: La giovinezza e gli anni di studio dal 1483 al 1505. Bonn 1983, Dm 69)[1].

MARTIN LUTERO "OMICIDA"

Ebbene, in quel suo libro**, il dott. Dietrich Emme** afferma che **Lutero entrò in convento solo per non cadere sotto gravi sanzioni giuridiche, che gli sarebbero incorse dopo che egli avrebbe ucciso, in duello, un suo collega di studi.**

L'Autore del libro su indicato, così descrive il **"fatto"** che noi, qui, sunteggiamo: **Lutero** – scrive – non si ferì da solo, ma perché si era battuto in duello con quel compagno. Allora, **Lutero** era "Bacelliere" della facoltà di Filosofia. In seguito a questo duello, comunque, dovette abbandonare la celebre **"Burse Porta-Coeli"** di **Erfurt** (del collegio "Amplonianum") e andare a rifugiarsi nella poco stimata **"Burse"** di San Giorgio.

[1] I due storici più competenti, in Germania, della vita di Lutero e dei tempi della Riforma, ossia il **Dott. Theobald Beer** e il **Prof. Remigius Baumer,** hanno avvalorato sia il materiale, sia i documenti nuovi del **Dott. Dietrich Emme,** raccomandandone anche la pubblicazione.

Qui, bisogna sapere che gli studenti già graduati – a partire dal "Bacellierato" – avevano il diritto di portare la spada, ma non potevano farne uso, pena un grave castigo. Tutti gli universitari, perciò, dovevano giurare di sottomettersi a quest'ordine. Tuttavia, i litigi tra loro, anche a mano armata, erano assai frequenti. Perfino le dispute degli esami, spesso venivano continuate con la spada. Per questo, **gli esaminandi,** prima dell'esame, **dovevano giurare di non vendicarsi per le "note" ricevute!** Ma nei libri dei **Decanati delle Università medioevali,** vi figurano molti decessi di universitari dopo gli esami, proprio per l'uso delle armi!

Ora, subito dopo che **Lutero** ebbe dato il suo esame di **"Magister"** della facoltà filosofica, avvenne una morte misteriosa; quella di un certo **Jérôme Buntz,** che aveva dato anch'egli, con esito positivo, il suo esame di **"Magister", assieme a Lutero e ad altri 15 candidati.** Ebbene, costui **morì proprio tra l'esame e la promozione a "Magister"!**

L'Autore sopra citato scrive che furono proprio **Lutero** e **Buntz** a scontrarsi in duello, e che fu **Lutero** a ferire mortalmente il compagno! (Necessità di difesa?.. azione passionale?..).

Da tener presente che **Lutero si era già battuto in un altro duello** vicino a **Erfurt,** da cui era uscito malconcio; ma, con questo secondo duello, in cui uccise il suo collega di studi, **Jérôme Buntz,** la situazione precipitò. **Lutero, per sfuggire alla condanna a morte, andò dal suo protettore ed amico Johannes Braun, vicario collegiale a Eisenach, per chiedergli consiglio.** Fu nel giugno 1505. **Braun lo sollecitò ad entrare in un Ordine religioso, proprio per evitare un processo giudiziario!**

E così **Lutero,** il 17 luglio 1505, riparò nel convento degli **"Eremiti Agostiniani",** allora coperto dal **"diritto d'asilo"!**[2]

---

[2] Col nome di "Asilo", fin dai tempi remoti, si è designato un luogo al quale è connesso il privilegio di mettere al coperto da ogni persecuzione

Qui, vorrei ricordare **il famoso "Ludovico" di manzoniana memoria,** che riparò anch'egli in un convento – dopo aver fatto un "occhiello nel ventre" a quel "signorotto"! – da dove, però, pentito e rinnovato nello spirito, uscì col nome di **"Fra Cristoforo"** di santa memoria!

Lutero, invece, si farà anch'egli, sì, "frate", ma, benché reo confesso del suo delitto, rimase sempre un frate inquieto e turbato! Lo dirà lui stesso in una sua predica dell'anno 1529: **«Ego fui, ego monachus, der mit Ernst fromm wollt sein. Sed je tieffer ich hin ein gangen bin, yhe ein grosser bub et homicida fui» (= Io fui, io monaco, che voleva essere seriamente pio. Invece, sprofondai ancor di più: io sono stato un grande mascalzone e omicida** - WA W 29,50,18).

E in un altro discorso conviviale di **Lutero,** trascritto da **Veit Dietrich,** si legge: **«Singulari Dei consilio factum sum monachus, ne me coperent. Alioqui, essem facillime captus. Sic autem non poterant, quiaes nahm sich der ganze orden mein an» (= Per un singolare consiglio di Dio sono divenuto monaco affinché non mi arrestassero. Altrimenti, sarei stato facilmente arrestato!** Ma così non poterono, poiché tutto l'Ordine si occupava di me – WA Tr 1,134,32).

L'edizione (delle opere di Lutero) di **Weimar,** si apre col suo primo **Trattato,** redatto da lui stesso, che inizia così: **«Tractatulus doctoris Martini Lutherii, Ordinari Universitatis Wittembergensis. De his qui ad ecclesias confugiunt**

---

chiunque vi fosse rifugiato; ordinariamente un luogo sacro, considerato, quindi, sotto la particolare potestà, tutela e vendetta della divinità. Si chiama, **"Diritto di Asilo"** l'immunità stessa di cui godono quei luoghi o edifici e, quindi, l'immunità così partecipata alla persona che vi si rifugia. Ne seguiva che un luogo sacro era sottratto alla giurisdizione dello Stato e cadeva sotto la giurisdizione ecclesiastica (can. 1160). Questo istituto giuridico è antichissimo (Cfr. **"Enciclopedia del Cristianesimo",** Casa Editrice Tariff-Roma).

tam indicibus secularibus quar Ecclesiae Rectoribus et Monasteriorum Prelatis perutilis» (= Un breve Trattato del dott. Martino Lutero, ordinario dell'università di Wittenberg, **su coloro che fuggono nelle chiese; assai utile per i giudici secolari, come per i rettori ecclesiastici e prelati dei monasteri).**

Questo trattatello anonimo, vide la luce nel 1517, mentre l'edizione del 1520 apparve col nome di **Lutero.** Ora, tutto fa pensare che quel **Trattatello** fu stampato, per la prima volta, **proprio nello stesso anno che Lutero espose le sue 95 tesi, allo scopo di una giustificazione personale.** Difatti, in esso vi si fa menzione che, secondo la legge di **Mosé,** chi uccide un uomo senza essergli stato nemico, per errore e senza premeditazione, non è reo di morte![3]

E così Lutero entrò tra gli Agostiniani. Nell'aprile del 1507, veniva ordinato Sacerdote. Trasferito a **Wittenberg,** nella cui Università l'insegnante di Teologia era affidato agli agostiniani, nel marzo 1509 otteneva il grado di **bacelliere biblico.** Trasferito, poi, a **Erfurt,** sempre nell'Ordine, tenne cattedra per due semestri sulle **"Sentenze di Pietro Lombardo". Mandato a Roma** per recarvi la protesta dei conventi degli **Osservanti** contro il **Vicario Giovanni Stupitz,** il quale voleva unire ad essi i **non Osservanti.** A questo viaggio di **Lutero,** parecchi biografi diedero un'importanza decisiva per l'indignazione che avrebbe suggerito a **Lutero** la necessità di una radicale riforma della Chiesa.

Al suo ritorno da Roma – che **Lutero** chiamerà **"la nuova Babilonia"** – fu mandato a **Wittenberg,** dove conseguirà la **"licenza"** e il dottorato in Teologia.

Attraverso drammatici contrasti, **Lutero** subì crisi di coscienza. La sua vocazione monastica, già piena di entusiasmo e anelante alla perfezione, ne uscì, ora, clamorosamente, per arrogarsi a giudice della Chiesa e strapparle milioni di fedeli.

---

[3] Cfr. WA W 1,3; 4 Mosè XXXV, 5 – Mosè XIX, 4 – Josuè XX.

Nella ribellione, **Lutero** non si vergognerà di confessare le macchie della sua vita interiore, ma, anzi, proverà uno strano compiacimento a denudare le vergogne della sua coscienza, per aver motivo di esaltare più efficacemente la virtù riparatrice della giustizia del **Cristo.** La sua vita interiore, **a Erfurt e Wittenberg,** fu sempre pervasa da un turbamento profondo: la tristezza e l'angoscia turbavano sempre la sua anima, quasi fino a sommergerla. Il pensiero dell'eterna predestinazione e della severità del giudizio divino, del perdono dei suoi peccati, lo perseguitava di continuo per un abbandono di Dio. La coscienza delle sue miserie morali rendeva più acuto il suo tormento, più laceranti i suoi dubbi, più tetre le sue angosce.

Ma allora domandiamoci: **quali Autori e quali dottrine** hanno influito sulla formazione del sistema luterano? Certamente, all'Università di **Erfurt,** i suoi insegnanti appartenevano alla corrente di **G. Occam,** che sosteneva che l'esistenza di Dio, la libertà del volere e persino la spiritualità dell'anima, non si possono dimostrare con la ragione, ma, solo con la Fede. Inoltre, **Occam** ammetteva la teoria della duplice verità, ossia: **ciò che è vero in filosofia, potrebbe essere falso in teologia e viceversa.** La sola **Volontà divina** è la ragione prima della legge eterna e della differenza tra il bene e il male.

Ora, è facile riscontrare, nella **dottrina di Lutero,** l'eco di questi insegnamenti; anzi, ne superò i limiti, fino a **rifiutare del tutto la Grazia santificante.**

È vero, comunque, quanto afferma **Lutero** che tutti i teologi avessero inteso il passo paolino intorno alla giustizia di Dio unicamente come **"iustitia activa"** per la quale Dio è giusto e punisce i peccatori.

Lutero, intanto, **inviò le sue "tesi" all'arcivescovo Alberto di Magonza,** il quale impressionato per la loro diffusione, mandò a Roma il testo sul quale **Leone I** chiedeva il parere del cardinale **Gaetano.** Falso è che il Papa, ingannato della gravità dell'atteggiamento di **Lutero,** abbia chiamato quella lotta una semplice **"baruffa da frati".**

In Germania, la polemica ebbe, da principio, un carattere puramente accademico. **Lutero** diede alla stampa il sermone

intorno **alla Grazia e alle indulgenze,** pronunciato il 31 ottobre del 1517 nella Cappella degli agostiniani. Quel sermone ebbe, in due anni, ben 21 edizioni. L'opinione pubblica incominciava ad appassionarsi e seguiva con simpatia il Riformatore. **Ma Leone I incaricò il generale degli Agostiniani di fare severe ammonizioni a Lutero** affinché abbandonasse le sue perverse opinioni. Se **Lutero** si fosse rifiutato di sottomettersi, sarebbe stato giudicato dal **Capitolo dell'Ordine.** In vista della discussione, indetta per il 25 Aprile 1518, **il Riformatore preparò 40 nuove tesi e sfidò i suoi contradditori.** Sicuro del consenso dei suoi confratelli, vi proclamava, senza sottintesi, i princìpi costitutivi della sua dottrina. **Il Capitolo** rappresentò per lui un grande successo e **Lutero** venne incaricato di dirigere la grande disputa, in cui gridò**: «Se i contadini vi udissero, vi lapiderebbero!».**

Ma per differire un epilogo pericoloso della vertenza, **Lutero preparò una serie di giustificazioni teologiche** (Resolutiones) **alle 95 tesi** che fece trasmettere a Roma.

Citato a comparire a Roma entro 60 giorni, si preoccupò di avere l'appoggio di **Federico di Sassonia,** facendogli astutamente apparire la sua personale controversia come una vertenza che impegnava il decoro stesso della sua posizione.

Un "Breve" del 23 agosto 1518, ordinava al cardinale Gaetano, legato pontificio alla **"Dieta" di Augusta,** di riconciliare **Lutero** se si fosse sottomesso, ma di scomunicarlo, se contumace. **Lutero si presentò al Cardinale in Augusta.** In tre colloqui, il **Gaetano,** con benevolenza, gli contestò gli errori intorno al tesoro della Chiesa e al Sacramento della Penitenza. Il monaco presentò, scritta, una dichiarazione con la quale tentava una sommaria replica **agli argomenti del Cardinale,** ma che apparve tutt'altro che soddisfacente al giudice. **Lutero,** allora, **davanti a un Notaio e a due testimoni,** si appellò, solennemente, **ad un Concilio canonico.**

Pochi giorni dopo, in una sua lettera, chiamò la **Corte Romana** ospizio dell'anticristo e tirannide più obbrobriosa di quella turca.

LA SCOMUNICA

In quel tempo, ci furono le polemiche tra **Lutero** e **G. Eck,** che culminarono nel luglio 1519, a Lipsia. Vi assistettero umanisti, professori e nobili. Tra le tesi che **Lutero** preparò, una (la 13) fu **contro il primato papale,** che **"si dimostra solamente mediante le pietose Decretali dei Pontefici Romani". Eck rimproverò a Lutero gli errori di Huss,** già condannati a **Costanza. Lutero,** però, negò, ma poi disse apertamente che tra gli articoli di **Huss** ve ne erano molti di cristiani ed evangelici, mentre aggravava che anche il **Concilio Ecumenico** è soggetto all'errore, pur concedendo concessioni arrischiate e compromettenti.

In seguito ad una allarmante relazione della disputa di **Lipsia,** trasmessa a **Roma dall'Eck,** questi venne invitato a **Roma,** dove furono laboriose le discussioni al processo contro **Lutero,** che ebbe per sé non pochi spalleggiatori, sì che **la Bolla papale** ebbe non poche proteste, rifiuti e dilazioni.

Lutero, sentendosi spalleggiato, il 10 dicembre 1520, **bruciò la Bolla papale,** assieme a testi di **Diritto Canonico** e a opere polemiche dei suoi avversari. Dopo questo insulto all'autorità pontificia, **la ribellione parve consumata.**

Lutero si rivolse alle varie classi sociali, specie alla **Nobiltà,** per spingerli a punire i peccati della **Curia Romana. I Sacramenti** furono presentati come riserve di caccia del **Vescovo di Roma** e simboli di strumenti di tirannia.

Solo tre Sacramenti furono accettati dalla Divina Scrittura: il Battesimo, la Penitenza, l'Eucarestia. Anzi, sarebbe più conforme alla testimonianza **delle Sacre Scritture riconoscere un solo Sacramento e "tre segni sacramentali".**

La Chiesa Romana – scrive **Lutero** – ha deformato la limpida visione primitiva del **"Sacramentum panis"** con tre essenziali errori: la così detta teoria della **"Transustanziazione", la soppressione della "Comunione sotto le tre specie", la sostituzione del concetto "sacrificale" alla pratica del banchetto fraterno.** Sulla Messa, Lutero aggiunse: è un erro-

re più grave assistere alla Messa come sacrificio, perché essa non è nemmeno un'opera meritoria.

Ancora: del rito battesimale, **Lutero** lasciò immutata la forma e le condizioni, **ma rifiutò di ammettere che cancelli il "peccato originale",** e che lasci aperto l'adito alla possibilità di nuove cadute. Per Lui, il Battesimo è la rigenerazione dell'anima, efficace per tutta la vita. Ora, se il Battesimo sopprime qualsiasi capacità di peccato, né le opere, né il pentimento ci sottraggono alla coscienza del peccato.

Così, viene negata tutta la concezione cattolica del **Sacramento della Penitenza.** Per **Lutero,** la fede sola, non la contrizione, procura la remissione dei peccati, e il "sacerdote" non assolve, ma solo è testimonianza dell'assoluzione.

Lo svolgimento logico di queste posizioni è nel **"de Liberate",** che si apre con una lunga lettera al **Papa Leone X:**

«**Questa Chiesa Romana,** già santissima tra tutte, è ormai ridotta ad una squallida... e ad una spelonca di ladroni, postribolo immondo tra tutti, dominio del peccato, della porta dell'inferno, onde non sia più possibile raffigurarsi che cosa mai potrebbe aggiungervi in più l'anticristo in persona, al suo avvento... **E Tu, o Leone,** sei come un agnello in mezzo a dei lupi, come Daniele nella fossa dei leoni... Dimori come **Ezechiele,** tra gli scorpioni. Che cosa puoi tu fare da solo di fronte a simili mostri?.. L'è finita per la Curia Romana. È piombata su di Essa l'ira di Dio per sempre!».

Il **Trattato** incomincia con le sue affermazioni contrastanti: «Il cristiano, signore di tutti, è liberissimo, non soggetto a nessuno; il cristiano, servo di tutti, è legatissimo, soggetto a tutti. Qui, sta la libertà cristiana: **"non aver bisogno di nessuna opera per arrivare alla pietà"».**

Ma **Lutero,** poi, tratta del cristiano in quanto è obbligato a servire ed è a tutti sottomesso: tutte le opere si compiano per un altissimo e purissimo amore **verso Dio.** Domina nel cristiano, in compagnia di tali opere, **"una volontà pura, una vita lieta". "Comunque, le opere non fanno ancora l'uomo pio, ma un uomo pio fa delle opere buone".**

LA “DIETA” DI WORMS (1521)

Leone X credette opportuno di mandare in **Germania** un inviato straordinario, per indurre **l’imperatore Carlo V** ad accettare la **“Bolla” “Exurge, Domine”,** e bruciare gli scritti del ribelle e consegnarlo all’Autorità ecclesiastica. Scelse **Girolamo Alessandro,** Prefetto della biblioteca vaticana. Uomo di vastissimo culto e abile diplomatico, ma non una moralità pari a quella intellettuale.

Alla **“Dieta” di Worms** si trovò circondato da diplomatici, da politici, intrisi di rancore antiromano, sino a temere per la sua incolumità. Eppure, assolse intelligentemente il suo incarico, chiedendo che si desse esecuzione alla **“Bolla” di scomunica; dimostrò che nella dottrina luterana rivivessero gli errori di Wyclif e di Huss.**

Ma **Lutero** contava una rosa di forti sostenitori che gli garantivano la sua incolumità personale. Quando fece il suo ingresso a **Worms** c’era uno stuolo immenso di gente che lo accalcava, tanto da far dire a **Lutero: “Deus erit pro me”!**

Per due giorni comparve davanti alla **“Dieta”.** Nel pomeriggio del giorno seguente, tra la più viva attenzione, premette di non poter ritrattare in blocco le sue opere, proponendo una triplice ripartizione.

Nel primo gruppo, espose i suoi scritti morali, teologici e religiosi.

Nel secondo gruppo, presentò i suoi scritti **contro il Papato e la sua Curia** di cui sono ben noti gli abusi, la corruzione e il danno che avviene ai fedeli. Per questo, **Lutero** non sconfessò di essere complice di questi mali né della tirannide papale.

Nel terzo gruppo, presentò i suoi scritti polemici, fatti solo per difendere l’insegnamento di **Cristo.**

Ripetutogli l’invito a ritrattarsi, chiese di essere confutato con passi della **Sacra Scrittura** e con argomentazioni perentorie; si rifiutò ogni decisione pontificale e conciliare, perché anche i Concilii possono sbagliare. Fallito un ultimo tentativo **dell’arcivescovo Treveri,** per ridurlo al ravvedimento, gli fu

ordinato di ritornare a **Wittenberg** con l'obbligo di non più fare propaganda. Ma conclusa la **"Dieta",** che aveva promesso di sostenere l'imperatore nella difesa della Fede tradizionale, qualora **Lutero** non avesse ritrattato i suoi errori, purtroppo, il bando non fu mai attuato.

WARTBURG

Comunque, il **Riformatore** era già al sicuro. Mentre rientrava a **Wittenberg,** fu assalito da un gruppo di cavalieri, e condotto in un remoto castello della **Turingia,** a **Wartburg,** che poi disse la sua **"Fatima".** Il rapimento, però, fu certo preparato da **Lutero stesso**, sicuro che la condanna imperiale non sarebbe stata attuata. **Lutero vi rimase ben 10 mesi** nel solitario castello, dove scrisse il **"De votis monasticis iudicium"** e la **"De abroganda Missa privata",** dove **nega la distinzione tra clero e laicato,** perché esiste solo un ministero della parola, aprendosi la strada per l'attacco al carattere di sacrificio alla Messa.

Le ripercussioni della propaganda luterana furono di perniciosa gravità. Dopo dieci mesi esatti, Lutero tornò a **Wittenberg,** dove si mise in comunicazione con il popolo, affermando di essersi posto contro tutti i papisti, e costituito oppositore del Papa e delle indulgenze.

Lutero, però, confessava che la corruzione dilagava ovunque, come prima, ma questa la riteneva come opera di Satana. Ma poi, questo spettacolo di corruzione, lo indusse a sistemare il culto. Per questo suo bisogno di educare il popolo, nacquero i primi libretti di istruzione popolare.

Il monaco **ribelle all'autorità della Chiesa,** si mostrò **fautore dell'autorità politica.** In questo medesimo tempo, **Lutero** pubblicò la sua traduzione del **Nuovo Testamento,** per poi accingersi a quella del **Vecchio Testamento.** L'Opera ebbe grande importanza per lo sviluppo della lingua tedesca.

Inoltre, non riconoscendo il Canone della **Sacra Scrittura,** Lutero tolse ogni base all'autorità della Bibbia.

LA POLEMICA CON ERASMO
– LA RIVOLTA DEI CONTADINI –

Frattanto, si verificavano fatti interni che avrebbero pesato sulla vita di **Lutero.** La sua propaganda anti-monastica svuotava i Conventi. Il Riformatore aveva scritto: **«Da Dio stesso l'uomo è destinato, necessitato, costretto al matrimonio. È terribile arrivare al punto della morte senza aver avuto moglie».**

Comunque, tutti i tentativi, per arrestare il cammino della **Riforma,** rimanevano inefficaci. **Adriano II** (1522-1523), successore di **Leone X,** aveva mandato alla **"Dieta" di Norimberga, Francesco Chieregati,** il quale aveva promesso, a nome del Papa, l'attuazione della Riforma ecclesiastica, purché venisse sospesa l'eresia. Ma la **"Dieta"** rispose ch'era impossibile, ormai, fare applicare l'**Editto di Worms.** Ma anche **Clemente VII,** inviò **Lorenzo Campeggio** per chiedere alla **"Dieta"** di provvedere ad attuare **le deliberazioni di Worms,** e domandò la convocazione di un **Concilio universale; Carlo V,** sdegnato, comandò, invece, l'applicazione senza riserve **dell'Editto di Worms. Lutero,** intanto, incoraggiato dal successo della sua propaganda, affrontava gli avversari con spavalda sicurezza, e apriva una violenta diatriba contro **"Henricum regem Angliae", assalendo in pieno la validità della Tradizione come fonte di rivelazione.** Alla sua sitibonda volontà di riaffermarsi alla parola di **Cristo, Lutero** si domanda, che cosa mai contrappongono i papisti? «Glosse patristiche, laboriosi ed artefatti riti depositati dai secoli... Io indago le cause e ad esse risalgo; essi contrappongono l'opera faticosa della storia. Io discuto i diritti; essi si appellano ai fatti».

Di ben altra importanza fu la polemica con Erasmo. L'occasione della polemica **fu offerta ad Erasmo da Ulrich Von Hutten** che, recatosi a **Basilea,** fu respinto dall'umanista. Allora, si sfogò pubblicamente con una violenta invettiva che accusava **Erasmo** di incoerenza e di vigliaccheria. L'umanista non poté tacere e pubblicò un'aspra risposta. L'ingiurioso con-

trattacco di **Erasmo** uscì quando **Hutten** era già morto, ma la polemica ebbe come epilogo il **duello letterario tra Erasmo e Lutero. Erasmo,** in quel tempo, pubblicò la **“De Libero arbitrio collatio”,** in cui colse veramente un punto centrale della teologia di Lutero, ma non si mostrò un grande teologo. Però, quel suo scritto, negli ambienti colti, fece la più grande impressione.

Il Riformatore, allora, con l’aiuto di **Melantone,** scrisse il **Trattato “De servo arbitrio”.** Esso fu fondamentale per la determinazione del pensiero di **Lutero** e per lo sviluppo pastorale del protestantesimo. Ma per comprendere il **“De servo arbitrio”,** bisogna comprendere **il dramma del chiostro di Erfurt,** dove era entrato all’inizio della sua vita monastica che si era risolta in un fallimento. Ormai, Lutero sentiva in sé una forza che lo rendeva incapace di sottostare alla disciplina, che lo rendeva incapace di realizzare l’ideale ascetico, per cui elaborò la sua dottrina della **“concupiscenza invincibile”** e della **“giustificazione imputata”.**

L’uomo – scrisse – **non ha più alcuna libertà; non è che una misera bestia da soma su cui cavalcano Dio e Satana.**

Ma molti furono gli avversari di **Lutero,** cattolici e non.

I contadini proruppero in una ribellione con a capo **Tommaso Munzer.** Apparvero, poi, i dodici articoli dei contadini in cui si rivendicava quelli che precisavano le loro rivendicazioni. Nel primo articolo, essi precisavano **la dottrina della libertà religiosa** che portava ad una visione integrale delle convenzioni e delle consuetudini sociali, ed esigeva applicazioni concrete anche nell’area dei rapporti economici.

Lutero non poteva, certo, rimanere in disparte senza essere accusato di complicità. Egli, infatti, aveva già voluto la distruzione delle chiese e dei vescovadi dell’Anticristo. E questo egli lo voleva attuato dall’Autorità costituita, ma anche i contadini, però, si stimavano anch’essi un’autorità. Perciò, Lutero pubblicò un’esortazione alla pace, perché, ripetutamente, egli aveva parlato di un’inevitabile sollevazione delle masse popolari, ma i contadini avevano compreso che il tempo per questo fatto inevitabile era scaduto.

Ai contadini Lutero inculcò la calma e l'obbedienza. Riconobbe come giuste alcune delle loro rivendicazioni, ma condannò la violenza. Ma quando la rivolta era al punto di essere soffocata dalle forze preponderanti dei **Prìncipi, Lutero** pubblicò il feroce e inumano libello **"Contro la banda predatrice ed assassina dei contadini".** Migliaia di contadini furono massacrati dalla vendetta dei padroni, e le invocazioni del feroce libello di **Lutero** furono disastrose. **Il Riformatore** fu paragonato a **Pilato,** che si lavò le mani dopo aver consegnato il Cristo ai Giudei. Alla sera del 13 giugno, invitò vari amici a celebrare, in casa, **il matrimonio con Caterina von Bora,** dicendo, buffonescamente, che lo faceva per far dispetto a **Satana** e ai papisti e far ridere gli Angeli.

Molti, però, temettero che questi atti di debolezza di **Lutero,** gli sarebbero costati cari; ma la rivoluzione religiosa era ormai legata a troppi interessi, perché potesse essere ostacolata da eventuali errori degli iniziatori.

Comunque, bisognava salvare le comunità dalla dilagante corruzione. In una lettera all'elettore **Giovanni di Sassonia, Lutero** si lamenta **«dell'ingratitudine della gente per la santa Parola di Dio... essi vivono come porci...».** Perciò, **Lutero** diffuse in tutta la Germania il rito della Messa com'era celebrata a **Wittenberg,** e per istruire il popolo **scrisse due Catechismi;** uno, per i **"semplici",** l'altro, **come guida ai "parroci"** nelle loro prediche. Grande importanza diede all'obbligo di ubbidire alle Autorità civili, e insistette sull'importanza della **presenza reale nell'Eucarestia, difesa da Lutero contro Zwingli**.

Il Movimento Zwingliano era iniziato contemporaneamente a quello luterano, sgorgando da occasioni storiche simili, sia pure assumendo due opposte fisionomie. Tuttavia, ci fu presto dissidio. Mentre **Lutero tedesco** fu il corifeo delle classi borghese e nobile, **il Riformatore di Zurigo** fu l'esponente religioso della democratica Svizzera, schierandosi coi contadini ribelli, denunciando **Lutero** come reazionario e manutengolo dei signori. Il punto di maggior contrasto, però, per

Zwingli non era che un ricordo, come l'anello che lo sposo, partendo, lascia alla sposa.

I due Riformatori si incontrarono a Marburgo, per trovare un accordo sui punti più discussi; ma sull'argomento della **"Presenza reale",** ci fu un vero dissidio. Si comprende, allora, la preoccupazione di **Filippo d'Assia** di costituire **"un fronte unico" della Riforma,** ma l'imperatore si preoccupava della situazione religiosa germanica, e prima di ricorrere a misure estreme, cercava di tentare, ancora una volta, la via del mutuo accordo, indicendo, perciò, una **"Dieta" ad Augusta, in Baviera.**

Subito dopo la seduta inaugurale, **Carlo V** invitò i teologi protestanti a tenere conversazioni con quelli cattolici, per stendere una professione di Fede, che fosse base di concordia.

Melantone presentò la sua **"Confessio augustana",** divisa in due parti.

La confutazione della **"Confessio augustana"** parve troppo offensiva all'imperatore, il quale si mostrò disposto a deporre la **"Dieta"** anche con le armi. **Melantone,** allora, per evitare un'altra rottura, avanzò nuove proposte, ma **Filippo d'Assia,** per protesta abbandonò la **"Dieta". Carlo V promulgò un Decreto** in cui riconosceva che i luterani erano stati confutati, dava loro tempo per ritornare alla fede cattolica, e proibiva loro di fare controversie e propaganda. **E chiuse la "Dieta", rinnovando l'Editto di Worms.**

All'opera dei tedeschi della Lega, che seguivano le idee di Lutero, si diede il significato di **una Crociata.** Il **Riformatore,** nel suo linguaggio, non ebbe più limiti. Parlò del dovere di prendere le armi per proteggere il **Vangelo: «Io, Martino, voglio cooperare a ciò con la mia preghiera, ma anche col pugno. Ogni sentimento di carità è scomparso dal mio cuore. Quando mi rivolgo supplice a Dio, non so più neppure pregare senza maledire».**

In quegli anni, avvennero gli episodi più importanti del **Movimento anabattista.** Gli scampati ai massacri, trovarono rifugio nella **Frisia** e nel **Brabante.**

Nella **Westfalia, a Munster,** dapprima ci fu una pacifica propaganda delle linee luterane, ma poi il contrasto col Vescovo della città provocò una rivolta che giunse a proclamare il **"Regno di Dio"** con l'instaurazione di un **regime comunista** e con **l'autorizzazione alla poligamia. Lutero,** col suo linguaggio violento, esortò le Autorità a soffocare nel sangue la ribellione anabattista.

Con Paolo III, successore di Clemente VII, il problema del **Concilio** fu messo in primo piano e **il Vescovo di Capodistria, Pier Paolo Vergerio,** fu mandato in Germania per agevolare i lavori preparatori, fissare una eventuale sede e stabilire il suo carattere ecumenico, anziché nazionale. Il Vescovo ebbe anche un incontro con **Lutero,** e nella sua relazione a Roma, descrive l'atteggiamento spavaldo del **Riformatore** obeso, grossolano, violento e gonfio di "sé".

Interrogato sulle sue disposizioni verso il prossimo **Concilio,** Lutero rispose: **«Non abbiamo alcun bisogno di un Concilio; ad ogni modo, se sarà convocato, vi parteciperò e saprò ben difendermi contro l'universo intero».**

Tuttavia, cattolici e luterani ripresero le trattative con gli zwingliani, per formare il già voluto **"fronte unico".** Per cinque anni, circa, ci fu un continuo scambio di lettere tra **Melantone e Martino Butzer,** per un pacifico accordo. Ma ogni tentativo fallì, causa l'intransigenza di **Lutero.** Ma quando fu divulgata, in Germania, la **"Bolla pontificia"** di convocazione del Concilio, **Filippo d'Assia e l'elettore di Sassonia** riuscirono a combinarlo a **Wittenberg.**

Martino Butzer, il principale teologo dei riformatori svizzeri, ebbe un colloquio con **Lutero,** nel quale riuscì ad accordarsi addirittura sul punto più cruciale: il dogma della **"Presenza Reale", dichiarando, però, che la "Presenza Reale" era circoscritta al momento del rito sacramentale.**

Ma **Lutero,** poi, formulò una nuova professione di fede, contro Roma, che fu detta il **"Testamento di Lutero",** suddiviso **in 23 articoli** e scritto in uno stile duro e volgare.

«Come sarebbe blasfemo adorare il diavolo come Si-

gnore e Dio, altrettanto mostruoso è il tollerare, come capo e signore, l'apostolo di Satana, il papa, che è l'anticristo».

La Messa, poi, la definì come **«la coda del pestifero dragone, la quale ha generato tutta una ciurmaglia della più svariata idolatria».**

Nel frattempo, i Prìncipi, radunati a **Straloalda,** decisero di non partecipare al Concilio che il papa **Paolo III** aveva convocato a **Mantova,** per il maggio 1537.

Ma **Lutero** non desistette dalla sua propaganda; lanciò un'invettiva contro il culto cattolico che Lui considerava basato sulla menzogna, e scrisse l'opera più importante, di questo periodo, intitolata: **"Dei Concilii e della Chiesa",** in cui afferma di non credere alla sincerità del Papa nella convocazione del Concilio, perché lo ritiene non infallibile, non potendo stabilire novità **riguardo alla Fede e alla Morale,** ma potendo solo condannare errori.

Mentre nei primi tempi, Lutero faceva appello ad un **Concilio,** lanciando accuse contro il Papa che si rifiutava di convocarlo in tempi brevi, ora, invece, che la Chiesa romana voleva indirlo, **Lutero** ne svalutava l'importanza e il compito; compito che egli attribuiva a soli laici e giuristi scelti dalla comunità.

Nel dicembre, giunse a **Wittenberg** un messo a chiedere a **Lutero** l'autorizzazione per il langravio **Filippo d'Assia** di contrarre un secondo matrimonio. **Lutero** si trovò in un grave imbarazzo.

Era poi noto che pochi anni prima, **la Chiesa di Roma non aveva concesso il divorzio a Enrico VIII.** Però, l'imbarazzo di **Lutero** non durò a lungo; infatti, con l'arrivo di **Butzer,** assieme a **Melantone,** sottoscrisse l'atto che **autorizzava la bigamia di Filippo d'Assia.** Nel documento, si affermava che la **"monogamia" era la regola, la "poligamia",** invece, era ammessa solo nei casi di necessità. Così, **Filippo d'Assia,** nel 1540, celebrava le sue seconde nozze con la diciassettenne **Margherita von der Sale.** Naturalmente, il segreto diven-

ne di dominio pubblico. Per soffocare lo scandalo, **Lutero** consigliò la frode che suggeriva di presentare **Margherita von der Sale** come una concubina e non come moglie.

Nel frattempo, l'imperatore **Carlo V** volle arrivare a un secondo accordo con i protestanti. Ci fu subito una intensa attività diplomatica-teolologica. **Carlo V** fece presentare lo scudo della discussione, sul quale discussero tre teologi cattolici **(Eck, Fider, Gropper)** e tre protestanti **(Melantone, Butzer, Giovanni Pistorius).**

Sull'appassionante problema della **"giustificazione"** si arrivò ad una formula, con la quale si ammetteva che la giustificazione viene conseguita mediante **"la fede coerente attraverso l'amore".** La giustifica imputata, che si manifesta in opere buone, conferisce all'uomo la consapevolezza della giustizia inerente, distinta da essa conferita mediante il battesimo.

Intanto, la convocazione del **Concilio** venne impedita dalla gravità della situazione politica.

In questo periodo, **Lutero** era sulla via di un rapido tramonto. Gli ultimi suoi anni furono tristi, tormentati da sofferenze fisiche e da angosciosi scoraggiamenti, ma la sua religione conquistava ancora terreno in gran parte della Germania, e **Lutero** continuava, comunque con la sua propaganda.

Il suo scritto più violento e volgare fu quello contro la "Bolla" con la quale Paolo III aveva convocato il Concilio di Trento.

Ma la sua salute peggiorava per un grave difetto cardiaco, e Lutero era sempre più indebolito dalle fatiche di tante lotte affrontate e di un lavoro logorante. I sintomi della gravità della sua malattia di cuore **apparvero in Lui il 17 febbraio 1546.** Nella notte, fu colto da un grave malore, ed ogni rimedio fu inefficace.

Davanti a tutti gli amici presenti, Gli fu chiesta una professione di fedeltà ai suoi insegnamenti.

Essi intesero un **"sì".**

Lutero moriva il 18 febbraio 1546.

Martin Lutero.

La madre di Martin Lutero.

Caterina von Bora, ex monaca cistercense, moglie di Martin Lutero.

Martin Lutero,
con le sue 95 tesi, tentò di abbattere il Triregno papale!

DIGNA MERCES PAPAE SATANISSIMI ET
CARDINALIUM SUORUM

FIGURA DI BATTAGLIA DI LUTERO: IL PAPA E I CARDINALI
SULLA FORCA
(diffusa come foglio volante da
Lutero nel 1545 con altre simili)

Se a suo tempo devono essere puniti
Papa e Cardinali sulla terra
la loro lingua sacrilega ha meritato
ciò che giustamente qui sta dipinto
(Mart. Lutero D.)

La "Battaglia di Lutero".

Rappresentazione della "Digna merces Papae satanissimi
et Cardinalium suorum".

APPENDICE

Papa Leone X autore della **Bolla "Exsurge Domine"** con la quale censurò **41 proposizioni di Martin Lutero.**

Bulla contra Erro
res Martini Lutheri
et sequacium.

La **Bolla “Exsurge Domine”** di condanna di Martin Lutero.

«Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra Fede!».

(1 Jo, 5-4)

***

«Ogni cristiano è un soldato».

(C. Pèguy)

***

«Io sono stato un gran mascalzone e omicida».

(Martin Lutero, WA WW 29,50,18)

APPENDICE

LA BOLLA "EXSURGE DOMINE"

Il 15 giugno del 1520 fu pubblicata da parte del Papa Leone X la Bolla "Exsurge Domine" con la quale venivano censurate quarantuno proposizioni di Martin Lutero. Non tutte le proposizioni hanno lo stesso grado di censura, ma alcune, senza precisarle, sono considerate **eretiche;** altre **scandalose,** altre **false,** altre **capaci di offendere** le pie orecchie e di sedurre le anime dei semplici.

Riportiamo le proposizioni con un breve commento esplicativo per far comprendere meglio il senso della condanna papale.

1) **«È sentenza eretica, ma largamente seguita, che i sacramenti della Nuova Alleanza danno la grazia giustificante a coloro che non vi pongono ostacolo».**

La dottrina cattolica, che poi sarà solennemente proclamata dal **Concilio di Trento,** affermava e afferma che i sacramenti danno la grazia **"ex opere operato",** cioè per il fatto stesso che vengono correttamente amministrati, in quanto in

essi **agisce Gesù Cristo** attraverso il suo ministro. Chi riceve i sacramenti, è quindi, un soggetto sostanzialmente passivo; a lui si chiede soltanto che non ponga ostacoli alla grazia (che senso avrebbe, infatti, per esempio, che uno ricevesse il perdono nel sacramento della Penitenza avendo il cuore attaccato al peccato? Come potrebbe agire in lui la grazia del sacramento?). Spiace molto che **Lutero** non abbia colto la ragionevolezza e la bellezza di questa dottrina. Infatti, essa mette in luce **il primato della grazia** (che giustamente stava tanto a cuore a **Lutero),** e riduce al minimo indispensabile l'apporto dell'uomo. Ma **Lutero,** in questa tesi cattolica, **vedeva affermata l'importanza decisiva della gerarchia ecclesiastica** (alla quale compete di amministrare i sacramenti), gerarchia che egli aveva già rifiutata. Inoltre, e soprattutto, nel fatto che il soggetto del sacramento non debba porre ostacolo, Lutero vedeva compromesso il suo bisogno di assoluta certezza: infatti uno potrebbe dubitare se nel ricevere il sacramento è veramente e sufficientemente disposto, se cioè pone o non pone un ostacolo alla grazia. Quindi, Lutero chiede come disposizione per ricevere la grazia soltanto la fede, di cui, a suo parere, uno può essere perfettamente certo.

2) **«Negare che il peccato rimane nel bambino dopo il battesimo significa calpestare insieme S. Paolo e Cristo».**

Secondo **Lutero** il **peccato originale** consiste nella concupiscenza, la quale rimane nel bambino anche dopo il battesimo. Da ciò nasce la sorprendente tesi luterana. **Il Concilio di Trento** affermerà, invece, che il peccato originale non consiste nella concupiscenza, la quale non è un peccato, ma soltanto una conseguenza del peccato e un incentivo ad esso. Il battesimo, quindi, cancella completamente il peccato originale nei bambini, e anche tutti i peccati attuali negli adulti.

3) **«Il fomite del peccato trattiene l'anima che esce dal corpo all'ingresso nel cielo, anche se non c'è nessun peccato attuale».**

Il fomite del peccato è la concupiscenza, che, come abbia-

mo visto, secondo **Lutero** è un peccato. In tal modo, esso impedisce l'ingresso nel cielo, nonostante il perdono dei peccati attuali e nonostante le indulgenze. La tesi luterana, infatti, fu provocata dalla questione delle indulgenze.

4) **«La non perfetta carità di colui che sta per morire porta necessariamente con sé un grande timore, che di per sé solo è sufficiente a ottenere la pena del purgatorio, e impedisce l'ingresso nel regno».**

Il punto focale di questa tesi sta nell'idea che il timore è un peccato. Esso, infatti, secondo **Lutero,** nasce da motivi interessati e quindi, a suo parere, egoistici e peccaminosi. Come vedremo meglio nelle tesi seguenti, per **Lutero** sia la speranza della vita eterna sia il timore dell'inferno sono in realtà dei peccati.

5) **«Che le parti della confessione siano tre: contrizione, confessione e soddisfazione, non è fondato nella Sacra Scrittura, né negli antichi santi dottori cristiani».**

Il sacramento della penitenza è, per sua natura, composto di tre parti: **la contrizione del cuore, la confessione della bocca, la soddisfazione dell'opera,** e così, salvo variazioni nella forma, è sempre stato celebrato nella Chiesa. Dire, come fa **Lutero,** che ciò non trova fondamento né nella Scrittura, né nei Santi Padri, significa dire che non appartiene **alla Rivelazione divina,** mentre la Chiesa Cattolica ha sempre professato che il sacramento della penitenza, come anche tutti gli altri sacramenti, sono stati istituiti da **Gesù Cristo,** e ciò risulta sia dalla Scrittura che dalla Tradizione.

6) **«La contrizione che si ottiene con l'esame, la ricapitolazione e la detestazione dei peccati, e con la quale si ripensa alla propria vita nell'amarezza della propria anima (cf. Is 38, 15), soppesando la gravità, la moltitudine, la turpitudine dei peccati, la perdita della beatitudine eterna e il conseguimento dell'eterna dannazione, questa contrizione rende ipocriti, anzi, addirittura peccatori».**

La tesi è quanto mai indicativa del pensiero di **Lutero.** A suo parere il pentimento conseguente alla meditazione sulla perdita della beatitudine eterna e sul timore dell'eterna dannazione, rende ipocriti, anzi, addirittura peccatori. Perché **Lutero** dice così? Poiché, come abbiamo già accennato (vedi tesi 4), ogni motivazione in qualche modo interessata è a suo parere immorale. Così risultano immorali la speranza del paradiso e il timore dell'inferno. Tali stati d'animo rendono ipocriti, poiché l'animo rimane attaccato al peccato e, quindi, uno pensa di essere giusto mentre non lo è, e rendono peccatori in quanto viziati di egoismo.

La dottrina cattolica è diversa. La speranza del paradiso e il timore dell'inferno sono cose in se stesse buone, poiché desiderare il proprio bene e temere il proprio male sono tendenze naturali che derivano da Dio stesso, creatore della natura. Sarebbe però immorale, ciò va concesso, fare il bene o evitare il peccato, esclusivamente per guadagnare il paradiso ed evitare l'inferno. Tali motivazioni vanno subordinate a quella più nobile di fare il bene ed evitare il male, innanzitutto per amore di Dio. In altre parole, la speranza (alla quale è collegato il timore) è una virtù, ma deve essere subordinata alla carità.

7) **«Verissima e più perfetta in tutto della dottrina fino a questo momento proposta sulla contrizione è la massima: "Non farlo più è la migliore penitenza; una vita nuova è l'ottima penitenza"».**

Con queste parole, **Lutero** nega il valore della soddisfazione sacramentale. In tutta la sua storia, la Chiesa ha sempre imposto ai peccatori penitenti delle opere espiatorie in riparazione dei peccati commessi. Ciò viene ritenuto inutile e non necessario da parte di **Lutero,** coerentemente con la sua dottrina che le opere buone (e quindi anche quelle penitenziali) non hanno alcun valore davanti a Dio.

8) **«Non presumere in alcun modo di confessare i peccati veniali, ma neppure tutti i mortali, poiché è impossibile che tu conosca tutti i peccati mortali. Per questo moti-**

vo nella Chiesa primitiva si confessavano solo i peccati mortali manifesti».

Qui, Lutero lascia trasparire la sua insofferenza per la confessione particolareggiata dei peccati, che era divenuta, per lui, soltanto un peso e un tormento. La sua scrupolosità faceva sì che l'esame di coscienza, nel quale il penitente ricerca quali e quanti peccati ha commesso, fosse per lui una fonte di dubbi angosciosi. Quanto all'ultima affermazione, anche ammettendo che nella Chiesa primitiva venissero confessati solo i peccati mortali manifesti, il motivo non era però quello indicato da Lutero.

9) **«Quando vogliamo confessare tutto in modo completo non facciano altro che questo: non vogliamo lasciare nulla da perdonare alla misericordia di Dio».**

Vale anche per questa tesi quanto detto riguardo alla tesi precedente: appare, infatti, chiaro che **Lutero** vuole trovare dei motivi per eliminare la confessione particolareggiata dei peccati. Ma il motivo da lui portato non convince; infatti, quando uno confessa i suoi peccati, sa benissimo che essi gli vengono perdonati dalla misericordia di Dio.

10) **«A nessuno sono rimessi i peccati se non crede che essi gli sono rimessi dal sacerdote che assolve; anzi, il peccato rimane se egli non lo crede rimesso: non sono sufficienti infatti la remissione dei peccati e il dono della grazia, ma bisogna anche credere che [il peccato] è stato rimesso».**

Questa tesi ci porta nel cuore della dottrina luterana. Essa afferma che la fede è la condizione necessaria e sufficiente per ottenere la giustificazione. In questo modo, **Lutero,** che voleva avere a tutti i costi l'assoluta certezza della salvezza dell'anima, la ottiene rendendo obbligatoria tale certezza: chi non è certo di essere perdonato, non è perdonato; e d'altra parte basta essere certi di essere perdonati per essere perdonati. L'uomo, quindi, non solo può avere la pace della coscienza, ma è anche obbligato ad averla. **Lutero** pensa di avere in tal modo

risolto il suo angoscioso dramma interiore.

11) **«Non confidare in nessun modo di essere assolto a motivo della tua contrizione, ma per la parola di Cristo: "Tutto ciò che scioglierai",** ecc. (Mt 16, 19). **In questo confida, io dico: se hai ottenuto l'assoluzione del sacerdote, e credi fermamente che sei stato assolto, sarai stato assolto davvero, qualsiasi cosa sia quanto alla contrizione».**

Questa tesi è molto simile alla precedente, per cui rimando alle considerazioni fatte sopra. In essa, però, c'è una particolare insistenza sulla contrizione, per cui sembra di dover dedurre che l'angoscia di **Lutero** nei riguardi del sacramento della confessione, oltre che dalle preoccupazioni circa l'integrità dell'accusa (cf. tesi 8), nascesse anche dal timore quanto alla sufficienza della propria contrizione. È vera invece la prima parte della tesi, poiché noi non veniamo assolti a motivo della nostra contrizione (che è solo una disposizione necessaria), ma a motivo dell'assoluzione del sacerdote.

12) **«Se, per assurdo, colui che si confessa non fosse contrito, oppure il sacerdote assolvesse non sul serio, ma per gioco, se tuttavia egli si crede assolto, è assolto con assoluta certezza».**

Per comprendere questa tesi si riveda quanto detto riguardo alle due tesi precedenti.

13) **«Nel sacramento della penitenza e nella remissione della colpa, il Papa o il vescovo non fanno nulla di più di un semplice sacerdote: anzi, dove non c'è un sacerdote basta un semplice cristiano, anche se fosse una donna o un bambino».**

La prima parte della tesi è esatta, poiché l'assoluzione di un sacerdote che ha la debita giurisdizione vale quanto quella del Papa o di un Vescovo. La seconda parte della tesi invece, si basa sulla concezione propria di **Lutero** che il perdono dei peccati non dipende dall'efficacia del sacramento, ma solo dalla fede del penitente.

14) **«Nessuno deve rispondere al sacerdote di essere contrito, e il sacerdote non lo deve domandare».**

Anche per questa tesi vale quanto detto per le tesi 10, 11, 12.

15) **«È grande l'errore di coloro che si accostano al sacramento dell'Eucaristia fidandosi del fatto di essersi confessati, di non essere consapevoli di nessun peccato mortale, di avere premesso preghiere personali e preparatorie: tutti questi, mangiano e bevono la propria condanna. Ma se credono e confidano che qui essi conseguiranno la grazia, questa fede sola li rende puri e degni».**

Con questa tesi, **Lutero** afferma che per fare una buona comunione basta la sola fede, per quanto siano gravi i peccati che uno ha sulla coscienza. La tesi è quanto mai rivoluzionaria rispetto alla dottrina e alla prassi della Chiesa Cattolica, ma è del tutto coerente con la convinzione fermamente radicata in **Lutero** che solo la fede giustifica.

16) **«Risulta come deciso che la Chiesa in un concilio universale stabilirebbe che i laici devono comunicarsi sotto le due specie; e i Boemi che si comunicano sotto le due specie non sono eretici, ma scismatici».**

L'errore condannato in questa tesi sta nell'affermazione che i laici **"devono"** comunicarsi sotto le due specie: ciò, infatti, sembra sottintendere la concezione che la comunione fatta sotto una sola specie non sarebbe completa, **il che è contro la fede cattolica.** Comunque questa proposizione di **Lutero**, probabilmente è stata censurata non tanto come eretica, ma semplicemente come **«seduttiva delle anime dei semplici».** Essa, infatti, compromette agli occhi del popolo cristiano l'autorità del Papa e della Chiesa universale.

17) **«I tesori della Chiesa da cui il Papa trae le indulgenze non sono i meriti di Cristo e dei Santi».**

Questa tesi nega apertamente la dottrina delle indulgenze.

18) **«Le indulgenze sono dei pii inganni dei fedeli, e di-**

spense dalle opere buone; e appartengono al numero delle cose che sono permesse, non al numero di quelle che sono utili».

Anche in questa tesi, **Lutero** nega il valore delle indulgenze, per le quali del resto non c'era ormai più alcun posto nel suo sistema teologico.

19) **«Le indulgenze, per coloro che veramente le acquistano, non hanno valore per la remissione della pena dovuta alla giustizia divina per i peccati attuali».**

Siamo di fronte a un'altra aperta negazione della dottrina delle indulgenze.

20) **«Si ingannano coloro che credono che le indulgenze sono salutari e utili per il bene dello spirito».**

Vedi sopra.

21) **«Le indulgenze sono necessarie solo per le colpe pubbliche, e vengono propriamente concesse solo ai duri di cuore e agli insensibili».**

Qui, **Lutero** sembra voler salvare qualche aspetto della dottrina delle indulgenze, anche se la sua affermazione non è secondo l'insegnamento della Chiesa.

22) **«Per sei categorie di uomini le indulgenze non sono né necessarie né utili, e cioè per i morti o per quelli che stanno per morire, per i malati, per i legittimamente impediti, per coloro che non hanno commesso peccati, per coloro che hanno commesso peccati, ma non pubblici, per coloro che compiono cose migliori».**

Questa tesi è meno radicale delle altre, ma contiene affermazioni erronee, o per lo meno inesatte, e capaci di creare confusione nel popolo cristiano. Per questo, è stata censurata.

23) **«Le scomuniche sono soltanto pene esteriori, e non privano l'uomo delle comuni preghiere spirituali della Chiesa».**

La dottrina cattolica insegna, invece, che la scomunica priva anche dei frutti spirituali, e soprattutto per questo va temuta.

24) **«Bisogna insegnare ai cristiani più ad amare la scomunica che a temerla».**
Questa tesi non ha bisogno di commento: da essa traspare l'aperta ribellione di **Lutero** all'autorità ecclesiastica.

25) **«Il Pontefice Romano, successore di Pietro, non è il Vicario di Cristo sopra tutte le chiese del mondo intero, dallo stesso Cristo costituito nel beato Pietro».**
Qui, **Lutero** contesta apertamente il primato del Romano Pontefice.

26) **«La parola di Cristo a Pietro: "Tutto ciò che scioglierai sulla terra", ecc.** (Mt 16, 19), **si estende soltanto alle cose legate dallo stesso Pietro».**
Questa tesi, limita indebitamente il primato di Pietro; infatti, **le parole di Gesù** includono, fra l'altro, il potere di sciogliere dai peccati; ora, il **"legame"** dei peccati non è certo stato posto da S. Pietro.

27) **«È certo che non è affatto in mano della Chiesa o del Papa lo stabilire gli articoli di fede, e anzi neppure le leggi morali o delle opere buone».**
Abbiamo, qui, un'aperta negazione del potere di magistero affidato da **Gesù Cristo** alla Chiesa e al Papa.

28) **«Se il Papa, con una gran parte della Chiesa, pensasse in un modo o nell'altro, e inoltre non sbagliasse, non è ancora peccato o eresia pensare il contrario, soprattutto in cose non necessarie per la salvezza, finché da un concilio universale una cosa non è stata respinta e l'altra approvata».**
In questa tesi, **Lutero** afferma la superiorità del Concilio sul Papa (conciliarismo), e per questo incorre nella censura. Tuttavia, ammette ancora l'autorità del Concilio universale,

cosa che non farà nelle due tesi seguenti.

29) **«Ci è stata aperta la via per svuotare l'autorità dei concili e per contraddire liberamente le cose da essi compiute, per giudicare i loro decreti e per confessare con confidenza qualsiasi cosa sembri vera, sia che sia stata approvata sia che sia stata respinta da qualsiasi Concilio».**

Con questa tesi veramente rivoluzionaria, **Lutero** nega qualsiasi autorità ai Concili, anche ecumenici. Quale sarà, allora, il criterio della verità? **Lutero** in questa tesi, non lo dice, ma sappiamo qual è la sua risposta: l'unica autorità è la Sacra Scrittura ("Sola Scriptura").

30) **«Alcuni articoli di Giovanni Huss, condannati nel Concilio di Costanza, sono cristianissimi, verissimi ed evangelici, e neppure la Chiesa universale potrebbe condannarli».**

Abbiamo, qui, un'applicazione della tesi precedente: se i Concili non hanno valore, chiunque può contestare le decisioni del **Concilio di Costanza,** e approvare ciò che lì è stato condannato.

31) **«In ogni opera buona, il giusto pecca».**

Questa affermazione, sconcertante e incomprensibile per noi cattolici, esprime perfettamente il pensiero di **Lutero.** Essa si basa su due presupposti. Il primo è che ogni uomo, anche il cosiddetto **"giusto",** ha la concupiscenza, cioè la tendenza sregolata all'egoismo e alla sensualità, che è ineliminabile in questa vita. Ora, secondo **Lutero**, la concupiscenza è peccato, per cui ogni uomo è inguaribilmente peccatore. Quindi, il giusto non è in realtà giusto, ma peccatore.

Il secondo presupposto è che se uno è peccatore, ogni sua azione sarà peccato, poiché, come dice **Lutero** citando Mt 7, 17, **«ogni albero cattivo non può dare che frutti cattivi».** La conseguenza è dunque chiara: il giusto (che in realtà non è giusto) può fare solo azioni cattive, e anche le sue azioni apparentemente buone saranno peccati.

La dottrina cattolica afferma, invece, che la concupiscenza non è un peccato, ma solo una conseguenza del peccato e un incentivo ad esso, come dirà il **Concilio di Trento** e, quindi, un uomo può essere veramente giusto, anche se rimane in lui la concupiscenza. L'importante è non acconsentire ai moti della concupiscenza.

Quanto al secondo presupposto, che cioè il cattivo può solo compiere azioni cattive, bisogna tenere conto del fatto che **fra l'uomo e le sue azioni si colloca la libertà.** Quindi, un uomo cattivo può compiere, se vuole, delle azioni buone, e un uomo buono, viceversa, delle azioni cattive.

Come si fa a dire, infatti, per esempio, che un peccatore il quale, mosso a compassione per un povero, gli fa una generosa offerta, commette un peccato? E viceversa, noi vediamo, purtroppo, che spesso anche chi è buono può commettere dei peccati. Come va interpretata dunque l'affermazione evangelica che un albero cattivo non può dare frutti buoni, e un albero buono frutti cattivi? Va interpretata così: un uomo cattivo, se segue le sue tendenze cattive, non può dare frutti buoni, e un uomo buono, se segue le sue tendenze buone, non può dare frutti cattivi. Infatti, l'uomo, grazie alla sua libertà (che l'albero non possiede), può andare contro le proprie tendenze.

32) **«L'opera buona compiuta nel modo migliore è peccato veniale».**

Questa tesi è molto simile alla precedente, e valgono sostanzialmente le considerazioni già fatte. Ci si può chiedere come mai Lutero afferma che queste opere buone sono peccato veniale e non, come sembrerebbe più logico dal suo punto di vista, mortale. Il fatto è che, secondo **Lutero,** tali opere buone fatte nel modo migliore sarebbero peccati mortali, ma **in vista dei meriti di Cristo,** Dio le considera come peccati veniali.

33) **«Che gli eretici vengano condannati al rogo è contro la volontà dello Spirito».**

Penso che molti di noi, leggendo questa affermazione di

Lutero, siano portati a dire: ma qui, sembra proprio che **Lutero** abbia ragione! Infatti, il semplice parlare di rogo suscita in noi una reazione emotiva vivissima, e tale pena ci sembra troppo crudele, per quanto gravi siano i crimini che uno possa avere commesso. Per questo motivo, chiedo scusa al lettore se dedico all'analisi di questa tesi luterana più spazio del solito.

Chiediamoci innanzitutto: **Lutero** fa questa affermazione a motivo della crudeltà della pena? Sembra proprio di no, e ciò per vari motivi.

Innanzitutto, a quei tempi, le pene che venivano inflitte ai colpevoli erano spesso estremamente crudeli. **La tortura** era all'ordine del giorno. Nell'opinione comune, anche la pena del rogo non faceva l'impressione che fa oggi. **Lutero,** poi, conosceva bene la Bibbia. Ora, **nella Bibbia, Dio** stesso aveva prescritto per certi crimini la pena del rogo. Leggiamo, infatti, nel libro del **Levitico (**21, 9): **«Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora anche suo padre; sia arsa sul fuoco».** Ora, il crimine di eresia, teologicamente parlando e anche per i suoi riflessi sociali, è più grave della prostituzione. Quindi, **Lutero** non poteva dire che la pena del rogo era contro la volontà dello Spirito Santo a motivo della sua crudeltà.

Perché allora? Perché a suo parere non bisognava punire gli eretici, ma lasciarli crescere come la zizzania della parabola evangelica. Ora, questa tesi andava contro tutto l'ordinamento giuridico della civiltà medievale, nel quale l'eresia era considerata un delitto contro lo Stato. Per convincersene, basta, fra l'altro, considerare che la pena di morte per gli eretici (e in particolare la pena del rogo) fu introdotta **non per iniziativa di un Papa, ma per iniziativa di un Imperatore** non certo sospetto di eccessiva simpatia verso la Chiesa, e precisamente del laicissimo **Federico II,** un po' prima dell'anno 1250. Era, quindi, l'autorità statale che considerava l'eresia un crimine punibile con la morte. Il compito della Chiesa era solo quello di stabilire se c'era o non c'era l'eresia, e consegnare l'eventuale eretico al braccio secolare, cioè al potere civile.

Si deve poi ricordare che **Lutero stesso** cambiò parere su

questo punto, affermando che gli eretici – nella fattispecie gli anabattisti – andavano puniti con la morte, anche quando non erano sediziosi; e si noti che il diritto sassone prevedeva contro di essi la pena del rogo, preceduta dalla tortura per strappare la denuncia dei loro complici[4].

Un'ultima osservazione. Quale giudizio teologico meritava questa tesi di **Lutero?** Non certo quello di essere una tesi eretica, ma probabilmente solo seduttiva delle anime dei semplici o scandalosa. E per questo motivo viene condannata dalla **Bolla papale.**

34) **«Combattere contro i Turchi è opporsi a Dio, che visita le nostre iniquità per loro mezzo».**

Questa tesi ha molte analogie con quella precedente (anche se suona ai nostri orecchi più che altro come paradossale). Là, infatti, si trattava dei nemici interni, e qui si tratta dei nemici esterni. In entrambi i casi, **Lutero** afferma che non bisogna combatterli. Ma anche qui, come là, egli cambierà ben presto idea.

Vale poi la stessa osservazione fatta sopra. La tesi luterana non è eretica, ma solo temeraria o scandalosa.

35) **«Nessuno è certo di non peccare sempre mortalmente, a motivo dell'occultissimo vizio della superbia».**

Torna l'idea luterana di sempre, che cioè la concupiscenza, di cui la superbia è un aspetto, rende viziose tutte le azioni dell'uomo. In particolare, questa tesi rende praticamente impossibile la vita del cattolico comune, poiché questi non potrebbe mai accostarsi alla comunione, non avendo mai la certezza morale di essere in grazia di Dio.

36) **«Il libero arbitrio dopo il peccato è una realtà puramente nominale, e quando compie ciò che sta in esso, pecca mortalmente».**

---

[4] Cf. C. Journet, "L'Èglise su Verbe Incarné", I, Bruges 1962, p. 363.

Qui, con l'espressione **"libero arbitrio", Lutero** non si riferisce alla libertà di scelta, ma alla capacità di compiere delle azioni moralmente buone. Tale capacità, a suo parere, non esiste, poiché, a motivo della concupiscenza, tutte le azioni compiute dall'uomo sono peccaminose.

37) **«Il purgatorio non può essere provato mediante la Sacra Scrittura che si trova nel Canone».**

La prova più chiara dell'esistenza del purgatorio si trova nel **Secondo Libro dei Maccabei** (12, 45 ss.), là dove si parla della colletta fatta per offrire un sacrificio in suffragio dei defunti morti in battaglia. L'accenno al Canone, nella tesi di **Lutero,** mostra chiaramente che a suo parere tale libro non appartiene al canone delle Sacre Scritture (tale idea, infatti, verrà ripresa dai suoi seguaci ed è tuttora sostenuta dai protestanti).

Questo è certamente il motivo principale della censura papale, anche se si potrebbe aggiungere il fatto che, **nel Nuovo Testamento, accettato da Lutero,** non mancano dei testi sui quali si può fondare la dottrina del purgatorio (es. 1 Cor 3, 15).

38) **«Le anime del purgatorio non sono sicure della propria salvezza, almeno non tutte; e non è provato da nessun argomento razionale né dalle Scritture che esse si trovano al di fuori della condizione di meritare o di accrescere la carità».**

Questa tesi non è certamente conforme alla dottrina cattolica tradizionale, soprattutto quanto alla prima affermazione e, anche se non appare apertamente eretica, è senza dubbio **«capace di offendere le pie orecchie e di sedurre le anime dei semplici».** E come tale viene riprovata.

39) **«Le anime del purgatorio peccano in modo continuo, finché cercano il riposo e hanno orrore delle pene».**

Torna l'idea luterana, inaccettabile secondo la dottrina cattolica, secondo cui ogni sentimento in qualche modo interessato, quale, ad esempio, la speranza o il timore, è immorale. Vi è però un senso in cui la presente tesi sarebbe accettabile,

se, cioè, le si desse questo significato: le anime del purgatorio peccherebbero se volessero raggiungere la salvezza senza scontare la pena. Ma noi sappiamo che non è così, perché le anime del purgatorio, pure desiderando (lecitamente!) il riposo, tuttavia affrontano volontariamente la pena per espiare, secondo giustizia, i loro peccati.

40) **«Le anime liberate dal purgatorio per i suffragi di coloro che sono vivi godono minore beatitudine che se avessero soddisfatto da se stesse».**

Abbiamo qui un'idea personale di **Lutero** che va contro il sentire comune e comporta delle conseguenze molto gravi. I fedeli sarebbero, infatti, indotti, se la tesi fosse vera, a non fare alcun suffragio per i defunti, per non diminuire la loro beatitudine.

41) **«I Prelati ecclesiastici e i principi secolari non farebbero male se eliminassero ogni forma di mendicità».**

Per comprendere la censura di questa tesi, che comunque non è certamente stata riprovata come eretica, bisogna tenere presente che, perché una proposizione sia censurabile, basta che contenga anche un solo aspetto negativo. Ora, l'aspetto negativo della tesi sta nel fatto che essa vorrebbe vedere eliminata, tra le varie forme di mendicità, anche la mendicità volontaria. **Verrebbero così soppressi gli Ordini religiosi mendicanti, come i Francescani e i Domenicani,** che, almeno nei primi tempi, praticavano la mendicità nel senso più rigoroso. E, nel corso della storia della Chiesa, moltissimi scelsero anche personalmente la mendicità (come non ricordare, a questo proposito, i Racconti di un pellegrino russo?), la quale fa sì che il mendicante pratichi una totale povertà e sia obbligato a porre tutta la sua fiducia nella divina Provvidenza (facendo sua nel senso più autentico la domanda del Padre Nostro: **"Dacci oggi il nostro pane quotidiano").** D'altra parte, la mendicità dà a moltissimi l'occasione di esercitare l'elemosina e la solidarietà verso il prossimo.

La Dieta di Worms del 1521 fu, come ogni altra Dieta, un'assemblea dei principi del Sacro Romano Impero. Si tenne a Worms, in Germania, dal 28 gennaio al 25 maggio 1521. La Dieta fu presieduta dall'imperatore Carlo V.

Filippo Melantone, il teologo di Martin Lutero.

Erasmo da Rotterdam, detto **"il Voltaire del secolo XVI",** e che per un'intera generazione dominò gli spiriti, **"scrisse le opere nelle quali fu deposto l'uovo che Lutero fece dischiudere".**

Lutero (primo a sinistra), Bugenhagen, Erasmo, Jonas, Creuziger, Melantone. Dietro a Lutero, con il berretto, Spalatino.

«Prima di me, non c'è stato nessuno che abbia saputo che cos'è il Vangelo, il Cristo, il Battesimo, la Penitenza, che cos'è un Sacramento, la Fede, lo Spirito, le buone opere, i 10 Comandamenti, il Pater Noster, la preghiera, la sofferenza, il matrimonio, la consolazione, l'autorità civile, i genitori, i figli, il padrone, il servo, la donna, la serva, il diavolo, l'Angelo, il mondo, la vita, la morte, il peccato, il diritto, la remissione dei peccati; chi è Dio, che cosa è un vescovo, un parroco, la Chiesa, la Croce. (...).
Ma, ora, grazie a Dio, uomini e donne, giovani e vecchi, sanno il loro catechismo, cioè il "Deutsch Catechismus", ossia "il grande Catechismus" scritto da me Martinus Luther».

(Martin Lutero)

Nel conflitto (o nell'accrordo) tra scienza e fede, soo stati protagonisti **Martin Lutero** (a sinistra) ed **Erasmo da Rotterdam** (a destra).

Altri due "interlocutori" furono:
Newton (a sinistra) e **Pascal** (a destra).

LO STEMMA DI LUTERO

Il simbolo di cui si fregiavano i Rosa-Croce era lo stemma Rosacrociano di Martin Lutero (una rosa rossa al cui centro era sovrapposta una croce), **del quale essi condividevano l'odio fanatico per la Messa Cattolica.** Nessuna meraviglia, perciò, venire a conoscere che **Lutero apparteneva anche alla sètta massonica dei Rosa-Croce,** i cui circoli pullulavano nella Germania del suo tempo.
Ecco un estratto di un discorso, tenuto dal **Consiglio Supremo dell'Alta Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith,** in una riunione del 1936, a Parigi:

> **«Noi siamo i padri di tutte le rivoluzioni (...) Noi possiamo vantarci di essere i creatori della Riforma! Calvino era uno dei nostri figli; era di origine ebraica e incoraggiato dalla finanza ebraica a redigere il suo progetto di Riforma. Martin Lutero cedette all'influenza di suoi amici ebrei e, grazie ancora all'autorità ebraica e alla finanza ebraica, il suo complotto contro la Chiesa è riuscito...».**

«Quando la Messa sarà stata rovesciata, io sono convinto che avremo rovesciato con essa il papismo. (...). Io dichiaro che tutti i postriboli, gli omicidi, i furti, gli assassini e gli adultèri sono meno malvagi di quella abominazione che è la Messa dei papi!».

(Martin Lutero)

IL CAVALIERE ROSA-CROCE

Emblema araldico del 18° grado Il "Cavaliere Rosa-Croce" della Massoneria di Rito Scozzese Antico

L'essenza del pensiero rosicruciano è condensata nell'asserzione: **«L'uomo è Dio, figlio di Dio e non vi è altro Dio che l'uomo» .** Non è che la ripresa delle antiche eresie gnostiche dei primi secoli, rielaborate successivamente dai talmudisti e dai cabalisti. La forza della sètta dei Rosa-Croce sta in questo punto: **camuffare questa essenza pagana con un'apparenza cristiana!**
Nelle Costituzioni di Anderson del 1723, che seguirono la nascita della moderna Massoneria in cui le 4 Logge operative di Londra accettarono la proposta di **permettere ai Rosa-Croce di porre al sicuro le loro ricerche alchimiste e le loro idee gnostiche e razionalistiche,** dietro la facciata rispettabile della Fraternità, si legge: **«L'idea della Massoneria è di riunire tutte le religioni e creare una religione universale: religione nella quale tutti gli uomini si accordano»,** mentre l'essenza del deposito dottrinale è: **«Il dovere del Cavaliere Rosa-Croce è di combattere lo gnosticismo bastardo racchiuso nel cattolicesimo, che fa della fede un accecamento, della speranza, un piedistallo, e, della carità, un egoismo...».** Il compito del Cavaliere Rosa-Croce è di **«Cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra»!..** E cioè, usando la parole di Lutero: **«... rovesciare quella abominazione che è la Messa dei Papi e, con essa, anche il Papato»!**

«All'indomani, noi ritornammo presso il nostro padrone per aiutarlo a vestirsi, come d'uso. Allora - oh, quale dolore! - noi vedemmo il nostro padrone Martino appeso al letto e strangolato miseramente! Aveva la bocca contorta, la parte destra del volto nera, il collo rosso e deforme. Di fronte a questo orrendo spettacolo, fummo presi tutti da un grande timore!».

(dalla deposizione di Ambrogio Kuntzell,
servo personale di Martin Lutero)

Lutero morto - Disegno di Furttenagel.

Indice

Presentazione 7

La Riforma Protestante 9

1. Lutero 13
2. Martin Lutero “omicida” 14
3. La scomunica 20
4. La “Dieta” di Worms (1521) 22
5. Wartburg 23
6. La polemica con Erasmo
   – La rivolta dei contadini – 24

Appendice 36

La Bolla “Exsurge Domine” 39

«In verità, Gesù Cristo, parlando di questo mistico edifizio, non menziona che "una Chiesa", ch'Egli chiama Sua: "Edificherò la mia Chiesa".
Qualunque altra, fuori di questa si escogiti, non essendo fondata da Gesù Cristo, non può essere la vera Chiesa di Cristo»!

(Leone XIII in "Satis Cognitum" - 1896)

Euro 8